ANNO 52 MATTINO TORINO, *Lunedì 6 Maggio 1918* MATTINO NUM. 124

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	26,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Franger, non flecter

Dai baluardi vicentini ai piani fiamminghi

Vittoriose incursioni delle nostre squadriglie aeree

Duelli di fuoco su tutto il fronte

COMANDO SUPREMO, 5.

Maggior frequenza e intensità di tiri di molestia nemica in Val Lagarina, in Val d'Astico e nel settore di Fossalta. La nostra artiglieria disperse nuclei di portatori in regione Stelvio, battè efficacemente la stazione di Rovereto, colpì treni alla stazione di Conegliano, provocò una violenta esplosione sulla sinistra del Piave di fronte a Nervesa. Reciproche azioni di pattuglie tra Brenta e Piave.

La nostra attività aerea fu intensa. Squadriglie di Caproni e velivoli britannici, scortati da numerosi apparecchi da caccia, lanciarono, con ottimo risultato, circa 9 tonnellate di bombe sugli impianti idroelettrici di Cavedine (nord di Mori). Durante questa spedizione altri aeroplani rinnovarono il bombardamento del campo di aviazione avversario di Campomaggiore (sud di Stenico). La scorsa notte dirigibili nostri, arrivati di sorpresa sulle stazioni ferroviarie di Primolano e di Bolzano, le colpivano efficacemente coi loro carichi di bombe. Nella stessa notte un dirigibile della Regia Marina bombardava colonne in marcia oltre il Tagliamento. Risultano abbattuti 8 velivoli avversari, di cui due precipitati in fiamme sulle nostre linee. **DIAZ.**

Combattimento aereo sul golfo di Trieste

Tre idrovolanti nemici abbattuti

ROMA, 5, notte.

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: L'attiva azione di vigilanza e d'attacco che i nostri mezzi aerei esercitano sul mare e verso il litorale del nemico ha dato luogo nella giornata del 4 ad un combattimento aereo sul golfo di Trieste. Tre idrovolanti nemici sono stati abbattuti e si è potuto rimorchiarne due in una nostra base. I nostri apparecchi sono rientrati tutti incolumi.

L'on. Orlando conferisce col Re e col gen. Diaz

Roma, 5, notte.

Il Presidente del Consiglio on. Orlando, di ritorno dalle conferenze interalleata di Abbeville, giunse ieri in zona di guerra, dove è stato ricevuto da S. M. il Re, che lo ha intrattenuto a lungo. Ha avuto pure [illegible] colloqui col Capo di Stato Maggiore generale Diaz. L'on. Orlando si è inoltre recato tra le truppe, visitando in ispecie alcuni raggruppamenti alpini ed una brigata di fanteria, che ha ravvivato le sue tradizioni gloriose col valore di recenti e fortunati fatti d'armi. Nel visitare i Comandi di una zona di difesa dell'altopiano, egli si è particolarmente intrattenuto coi comandanti delle truppe inglesi e francesi sul fronte italiano. Da queste visite l'on. Presidente del Consiglio ha riportato la migliore impressione, così per quel che riguarda la forza e la solidità delle truppe come per la eccellente organizzazione della difesa.

Le calorose accoglienze di Como ad un convoglio di invalidi

Il ritorno di tre dame della Croce Rossa

Como, 5, notte.

Stamane alle ore 7,45 è giunto alla stazione di Como il 15.o convoglio di invalidi prigionieri in Austria. Esso comprende 31 ufficiali, tra i quali il colonnello Pieroni e il maggiore Schiocchetti e 263 uomini di truppa. Vi sono poi tre dame della Croce Rossa: le signorine Maria Andina e Antonietta Clerici di Como e la signorina Clementa, polacca, fatte prigioniere in un Ospedale da campo insieme a diversi feriti gravi durante la ritirata dello scorso ottobre. Dalla stazione di confine di Buchs fino a Como i nostri connazionali, che viaggiavano su di un treno della Croce Rossa svizzera, furono fatti segno a grandi dimostrazioni di simpatia. Erano accompagnati dal principe di Belmonte, presidente del Comitato dei prigionieri della Croce Rossa, e dal marchese Paolucci de Calboli, ministro d'Italia a Berna, dal conte Vinci e dal capitano Garucchi della Croce Rossa. Alla stazione di Como i reduci erano attesi dalle autorità civili e militari e da una folla enorme accorsa a portare alle due giovani e valorose infermiere comasche il commosso saluto della cittadinanza. Fra le autorità si notavano il generale Angelelli, in rappresentanza del ministro della Guerra, il generale Grammantieri, il generale Cardinelli, insieme a tutti gli ufficiali del Presidio. Le tre infermiere furono accompagnate dal sindaco di Como all'Hotel Plinio, trasportando in Ospedale di concentramento dei prigionieri. Con vetture e camions tutti i reduci furono accompagnati al nuovo ospedale diretto dal maggiore Benvenuti, fatti segno al loro passaggio a calorose dimostrazioni di simpatia. Alle signorine Andina e Clerici verrà oggi consegnata la medaglia d'oro del Comune di Como. Stasera il treno della Croce Rossa svizzera ripartirà dalla nostra stazione per riportare in Austria 290 prigionieri restituiti dall'Italia. (Ag. Stefani).

La lotta di artiglieria da Ypres all'Avre

I comunicati inglesi

LONDRA, 5.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Il bombardamento nemico di stamane a sud ed a sud-ovest di Ypres ricevette una vigorosa risposta dalla nostra artiglieria e dall'artiglieria francese. Non si verificò alcun attacco. L'azione della nostra fanteria durante la giornata si è limitata a combattimenti locali in varii punti. Abbiamo fatto 40 prigionieri durante piccole operazioni, coronate da successi, svoltesi la scorsa notte nel settore di Hinges. Un attacco locale tentato dal nemico stamane, di buon'ora, a sud di Locon, sotto la protezione di un violento fuoco di sbarramento è stato completamente respinto. I francesi hanno progredito stamane, di buon'ora, nel settore di Locre, impadronendosi di oltre 50 prigionieri tedeschi. Alla ala destra i nostri alleati hanno pure progredito in vicinanza di Meteren. Nulla di particolarmente interessante da segnalare sul resto del fronte.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Mediante operazioni coronate da successo, che effettuammo la scorsa notte in vicinanza di Sailly-le-Sec e ad est di Hebuterne, migliorammo la nostra linea in questi posti e facemmo parecchi prigionieri. Stamane di buon'ora il nemico ha attaccato le nostre posizioni che avevamo guadagnato nella notte dal 3 al 4 maggio a nord-est di Hinges e fu respinto. La nostra linea è intatta. Effettuammo un colpo di mano coronato da successo in un settore della foresta di Nieppe. L'artiglieria spiegò attività da una parte e dall'altra sul fronte di battaglia della Lys.

I comunicati francesi

PARIGI, 5.

Il comunicato delle 23 di ieri sera dice: Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Lotta di artiglieria a nord ed a sud dell'Avre, nonchè nelle regioni dell'alta e bassa Ailette. Nulla da segnalare sul rimanente del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Attività delle opposte artiglierie a nord ed a sud dell'Avre e così pure nei settori di Bouamont e di Flirey. Nessuna azione di fanteria. In Lorena i francesi hanno effettuato un colpo di mano nella regione di Letricourt. Scontri di pattuglie nella regione di Ancervillers hanno permesso di condurre prigionieri. Notte calma sul rimanente del fronte.

La situazione

Parigi, 5, mattino.

Una Nota ufficiosa dice: La calma nella giornata di sabato è continuata sull'insieme del fronte. I comunicati non segnalano che azioni di fanteria locali coronate da successo. Le truppe franco-inglesi hanno realizzato progressi ed hanno rettificato vantaggiosamente il fronte delle Fiandre nei settori di Meteren e di Locre. Il violentissimo bombardamento effettuato dall'artiglieria nemica verso Ypres non fu seguito da alcuno scontro. Le batterie alleate risposero subito energicamente, nondimeno si attende una ripresa dell'offensiva nemica nella regione.

Trentun areoplani tedeschi abbattuti dagli inglesi

Londra, 5.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice: Un buon lavoro è stato compiuto il 3 corrente dai nostri velivoli. Vennero eseguite ricognizioni in tutte le regioni importanti e furono prese numerose fotografie. La buona visibilità permise ai nostri apparecchi di cooperare coll'artiglieria. I bombardamenti furono continuati con grande vigore e oltre venti tonnellate di esplosivi vennero lanciate sulle stazioni di Tournai, di Chaulnes, di La Bassée, nonchè su Estaires, Marcelaire, Menin, Commines e Middelkerke. Una violenta lotta aerea si svolse per tutta la giornata. Furono abbattuti 28 apparecchi tedeschi e cinque costretti ad atterrare senza direzione. Le nostre difese abbatterono inoltre 3 apparecchi nemici nelle nostre linee. Undici nostri mancano.

Una fitta nebbia si distese sulla maggior parte del fronte dopo calata la notte. Oltre due tonnellate di proiettili furono nondimeno lanciati sui nodi ferroviari di Chaulnes e di Jauneville. Tutti i nostri velivoli sono tornati, malgrado il pessimo tempo.

Calma foriera di un più grande sforzo?

Londra, 5, mattino.

La calma completa che regna al fronte occidentale è considerata da tutta la stampa inglese come foriera di un nuovo e più grande sforzo. Il *Times* scrive: La calma insolita che ha seguito il recente insuccesso dei tedeschi non significa certo che Hindenburg e Ludendorff hanno portato l'ultimo dei loro colpi di mazza che sollevano così grande entusiasmo presso il nemico. I [illegible] soldati sanno che nuove prove li attendono e che esse saranno forse più gravi di quelle dalle quali sono usciti vittoriosi. Ma il nemico non riuscirà ad ingannare gli alleati e non li deciderà a concludere una pace zoppicante come non riuscirà neppure ad imporre una pace colla sua spada distruttrice. Il *Daily News* dice che l'offensiva tedesca in Piccardia si è rallentata e si è quasi arrestata; ma l'offensiva tedesca nei mesi neutri si sviluppa rapidamente. Sarebbe una follia avere l'illusione che gli sforzi del nemico sul fronte occidentale siano esauriti, ma per il momento le sue speranze non si sono realizzate.

Vani tentativi nemici sui fronti italiano e serbo

Parigi, 4, notte.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 3 dice: Azioni d'artiglieria ad ovest del Vardar e nel settore di Monastir. Il nemico ha tentato parecchi colpi di mano sul fronte italiano e sul fronte serbo ed è stato ovunque respinto. Durante i loro contrattacchi le truppe serbe hanno tolto ai bulgari vari elementi di trincea a sud di Dobropolje e vi si sono mantenuti. L'aviazione britannica ha bombardato con successo concentramenti nemici a sud-est di Seres.

Impressioni di Lloyd George "Tutto va bene dalla parte nostra,,

Londra, 5, mattino.

Intervistato dall'«Agenzia Reuter» sulle impressioni da lui riportate dalla sua visita agli eserciti, il primo ministro, Lloyd George, ha detto: «Ho parlato coi generali Foch, Haig, Petain, Pershing, Wygh, Rawlinson e con gli altri ufficiali del Comando Supremo. Sono tutti pieni di fiducia. Ho pure parlato con numerosissimi ufficiali dei reggimenti e con soldati che sono stati per tutto il tempo sulla linea del fuoco durante le ultime settimane di questi giganteschi sforzi, ed anche la loro fiducia è impressionante. Non ho incontrato tra loro nessun pacifista, nessun pessimista.

«Essi non potevano naturalmente comprendere le voci diffuse in alcuni ambienti dell'Inghilterra secondo le quali sembra si supponga che essi siano stati battuti e che la sola questione importante sia quella di sapere a chi spetta il biasimo. Eccetto che per quanto riguarda l'insuccesso dei primi giorni che tutti riconoscono, essi hanno tutti la coscienza di avere riportato la vittoria e di avere inflitto gravi perdite al nemico. Quando l'avversario guadagna terreno, mi dissero i generali, noi glielo facciamo pagare un prezzo enorme. In queste offensive, dissero i generali, si può sempre guadagnare terreno se si è pronti a pagarne il prezzo. Ma il costo è caro per i tedeschi ed essi lo sanno sempre.

«I generali sono certi che i tedeschi deploreranno presto di essersi impegnati in questi attacchi, a meno che non lo deplorino già». E ha d'ora questo il sentimento generale che Lloyd George constatò tra gli uomini di ogni grado degli eserciti inglese e francese. Interrogato sull'esercito americano, il primo ministro ha detto: «Un buon numero sono già arrivati e molti di più arriveranno a flotti continui durante questo mese. I francesi che hanno veduto la loro qualità combattive nelle lotte svoltesi più a sud della linea, dicono che essi hanno la stoffa di soldati di primo ordine. Essi sono pieni di coraggio, di risorse e di ardore. I tedeschi hanno reso almeno due grandi servizi alla causa alleata: hanno affrettato l'arrivo delle truppe americane ed hanno fatto finalmente dell'unità del Comando una realtà.

«I francesi ed inglesi combattono in stretto cameratismo e ciascuno apprezza le qualità dell'altro. Il messaggio che ho portato, ha concluso Lloyd George, alla popolazione da parte dell'esercito britannico, è questo: «Coraggio, tutto va bene dalla parte nostra!».

Il riassunto inglese

Londra, 5.

Il riassunto settimanale delle operazioni militari al 2 maggio dice: Dopo la riconquista di Villers-Bretonneux nella notte dal 24 al 25 in un brillante contrattacco eseguito da truppe australiane e britanniche e la ripresa al nemico da parte dei francesi di Hangard e del bosco di Hangard, nessun cambiamento nel saliente della Somme, ma nel saliente del Lys furono combattute battaglie dal cui esito potrebbe ben dipendere il futuro andamento dell'attuale campagna. In sostanza queste hanno consistito nella conquista da parte del nemico del Monte Kemmel il 25 aprile e nell'insuccesso dei suoi sforzi per sviluppare tale guadagno mediante un'ulteriore avanzata. Il Monte Kemmel fu conquistato dopo una asprissima lotta mediante movimenti aggiranti ai crateri di [illegible] i piani; il nemico fece il 29 aprile un serio tentativo per sviluppare il suo successo. Il suo piano di aprirsi un varco tra il Monte Rouge e lo Clitte e di aggirare da nord la linea britannica poteva costringere gli inglesi a sgomberare il saliente di Ypres. Esso riuscì ad avanzare in un punto e raggiunse l'incrocio di strade a nord di Locre, ma con un indiavolato contrattacco i francesi lo ricacciarono dalle posizioni avanzate e poi riconquistarono Locre. Le truppe britanniche a nord tennero fermo infliggendo gravi perdite al nemico sull'intera linea. Un assalto sferrato dal nemico sulle linee belghe a nord di Ypres fu completamente respinto. Questo insuccesso può essere considerato soltanto come una decisa sconfitta del nemico. Alcune delle migliori truppe tedesche furono impegnate e la forza e la risolutezza dell'urto furono tali che non è quindi possibile alcuna scusa per questo segnalato scacco. Il nemico, lungi dallo scuotere il fronte degli Alleati, ne ha invece accresciuto la fiducia e dato invece alle proprie truppe motivo di scoraggiamento. Essere respinto dinanzi ad Amiens è per il nemico più grave che essere respinto più a nord e l'insuccesso del nemico nel tentativo di occupare l'altipiano del quale Cachy era il suo obbiettivo nell'attacco della scorsa settimana a Villers-Bretonneux, benchè per il momento delle truppe tedesche non fosse un contrattempo così importante come quello ad ovest di Monte Kemmel è tuttavia un fatto soddisfacente per gli alleati. Ma il nemico mentre continua la sua minaccia in questo saliente ha gradualmente aumentato il numero delle divisioni sul fronte di battaglia settentrionale ove sono ora forze considerevoli. Soltanto poche miglia lo separano da importanti punti strategici ai quali non si può attendere che esso rinunci senza ulteriore lotta. Però esso disperde la propria forza persistendo in un'impresa che da principio non intendeva sviluppare su così vasta scala; nondimeno l'incoraggiamento dato a queste operazioni dalla conquista del Monte Kemmel potrebbe ben deciderlo ad impiegare un numero anche maggiore di divisioni per ottenere un successo tattico di valore più sentimentale che militare, quale sarebbe la conquista di Ypres.

Soddisfazione in Germania per l'aggiornamento della Camera austriaca

La tedeschizzazione della Scuola nautica di Trieste

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

L'aggiornamento della Camera austriaca soddisfa la stampa germanica, la quale rileva che una volta tanto Seidler ha tenuto conto della domanda dei tedeschi, benchè vi scorga la prova di una debolezza del Governo. La «Frankfurter Zeitung» scrive: «Il presidente del Consiglio vuole guadagnare tempo sperando che nel frattempo gli avvenimenti gli concedano di ricorrere ad altre vie di uscita». Contro l'aggiornamento votò il deputato Conci per gli italiani. Non si sa quali provvedimenti il Governo adotterà per frenare l'agitazione jugo-slava. Si dice che esso concederà soddisfazione alla domanda da tempo avanzata dai tedeschi di tedeschizzare la scuola nautica di Trieste che sinora era italiana. La «Zeit» dice che i jugo-slavi sono furiosi per questi provvedimenti, affermando che ciò significa intaccare il loro possesso nazionale. Il giornale osserva a questo proposito che si tratta tutt'al più di un possesso degli italiani, ma aggiunge che la misura è imposta dall'interesse statale. La colonia [illegible] di Trieste e del litorale ha tenuto un'adunanza, votando un ordine del giorno contro le agitazioni slovene ostili all'unità dello Stato ed all'elemento colla Germania, affermando che la questione jugo-slava non esiste ed invitando il popolo tedesco ad unirsi per mantenere l'unità statale e per non sacrificare lo sbocco al mare di Trieste.

Intanto l'agitazione czeca e jugo-slava è intensa. Il 1.o maggio a Praga centocinquanta mila persone fecero una dimostrazione a favore dello Stato czeco-slovacco. Vi parteciparono anche i deputati agrari, il clero, gli industriali ed i nobili latifondisti.

L'on. Treves ed i dissidi nel campo socialista

Milano, 5, sera.

Era stato indetto a Milano per oggi il Convegno fra il gruppo parlamentare socialista, la Direzione del Partito e la Confederazione generale del lavoro, ed a tale convegno si dava in questi giorni dai più autorevoli giornali italiani una speciale importanza politica dopo certi atteggiamenti presi da deputati socialisti alla Camera, atteggiamenti disapprovati dall'organo del Partito, l'«Avanti!». Si è insistito nel voler vedere, e non poteva diversamente essere a giudicare dalle apparenze, un nuovo e grande dissidio fra deputati e Direzione del partito, e perciò ho iniziato fin da ieri sera il mio lavoro di indagini per ricordando per vecchia esperienza come i socialisti sappiano — quando lo vogliono — custodire il segreto dei loro atti agli sguardi indiscreti dei giornalisti borghesi. Ma se ieri sera, nè stanotte, nè stamane mi fu dato scorgere negli ambienti socialisti milanesi i segreti di una prossima interessante discussione e tanto meno quelli di una vicina battaglia intestina. Ho voluto visitare in ancora indiscretamente stamane l'on. Claudio Treves, uno degli... indiziati ribelli. Ha riso, e mi è sembrato che abbia riso con sincerità, l'on. Treves, quando gli ho chiesto come sarebbe andato a finire l'odierno convegno. «Mi lasci ridere — mi ha detto. — Sono storie, niente altro che storie!».

Ma come mai, ha soggiunto il deputato di Bologna, è possibile che i giornalisti continuino a peccare di tanta ingenuità da rendersi sempre ad ogni più piccola occasione il grande servizio di una magnifica *réclame*? Ma che cosa vanno gonfiando i vostri giornali borghesi? Che cosa vanno raccontando di complotti, di dissidi, di scissure? Il nostro partito discute, ecco tutto, perchè è giusto e logico e naturalissimo che discuta.

— E il convegno di oggi, allora, quale scopo avrebbe?

— Il convegno di oggi — ha risposto l'onorevole Treves — non ci sarà, e d'altra parte esso non era indetto per occuparsi del preteso conflitto. Il convegno era stato indetto prima che si iniziasse la polemica Modigliani-*Avanti!* e doveva trattare dell'opportunità o meno della partecipazione socialista in seno alla Commissione parlamentare, invece abbiamo creduto opportuno rimandare a giorno da designarsi questo convegno.

— Permetta, onorevole, che insista su quello che lei chiama preteso conflitto: sta di fatto che il vostro atteggiamento alla Camera, per esempio, in occasione di certe votazioni, non è stato approvato dall'*Avanti!*

— E' vero, ha detto l'on. Treves, che Serrati non ha approvato, come lei dice, ma è altrettanto vero che ciò non può formare ragione di dissidio, ma soltanto di naturale discussione. Noi siamo ben uniti nel partito, ma è lecito ad ognuno di noi di avere una personalità propria e regolarsi nelle varie circostanze nell'interesse del partito. Che cosa avremmo dovuto fare alla Camera per la elezione delle Commissioni? Astenerci, o votare da soli. Ciò avrebbe avuto per conseguenza di tenerci fuori di quelle Commissioni alle quali invece avevamo tutto l'interesse di partecipare. Noi vogliamo veder chiaro nella politica di guerra e la partecipazione nostra alle Commissioni non può significare nessun contatto con altre frazioni della Camera. Dica dunque ai suoi giornali, ha concluso l'on. Treves, che il partito socialista è vivo e forte, e non ha per il momento nessuna intenzione di provocare nel suo seno delle lotte che lo indebolirebbero a tutto vantaggio dell'avversario. E' la storia da venti anni a questa parte: ogni nostra discussione fa sperare alla stampa borghese un nostro conflitto che è poi nei sogni dello scoppiare. Sarà per un'altra volta, ma per oggi, mi creda, no».

Una Nota ufficiosa vaticana sulla lettera di Gasparri a Denis Cochin

Roma, 5, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica una nota ufficiosa del Vaticano, nella quale è detto: «Secondo un telegramma da Zurigo qualche foglio tedesco avrebbe mostrato un piccolo malumore a causa della nota lettera indirizzata al cardinale Gasparri dall'on. Denis Cochin per ciò che riguarda le deportazioni. Il cardinale non aveva nulla da aggiungere e nulla aggiunse alla deplorazione delle medesime già chiaramente espressa nell'allocuzione pontificia del 4 dicembre 1916. In quanto poi alla questione dell'Alsazia e Lorena non si vede come il cardinale Gasparri chiamando un collega il trovare nella sua lettera l'affermazione che l'Alsazia e Lorena era tedesca non si è pronunziato, nè in un senso nè nell'altro, non ha affermato cioè che l'Alsazia-Lorena sia tedesca come per un momento di distrazione era dappertutto sembrato a M. Denis Cochin, nè che sia francese come apparirebbero arguirlo, a quanto pare, alcuni fogli tedeschi. Concludendo — scrive l'*Osservatore Romano* — non sappiamo, nè sul momento possiamo sapere, se gli asseriti malumori esistano o no di fatto, ma nel caso esistessero non esitiamo a dire che sarebbero del tutto ingiustificati».

Una conferenza dell'on. Facta sul "dovere dell'ora,,

Pinerolo, 5, notte.

L'on. Facta, proseguendo le sue conferenze nei diversi Comuni del Collegio, conferenze dovute interrompere causa i lavori parlamentari, ha tenuto oggi a Fenestrelle un importante discorso sul dovere della resistenza. Atteso al suo arrivo da tutte le autorità, dai sindaci del mandamento, da numerose associazioni e da una folla di popolo plaudente, fu fatto segno ad una cordiale ed imponente dimostrazione d'affetto. L'on. Facta ha parlato davanti ad un pubblico immenso.

Dice che scopo della sua visita è quello di fondere ancora di più, se pure è possibile, gli animi nella prova suprema che il paese sta attraversando. Rammenta che parecchi nomi di città, a cominciare da quello di Fenestrelle, ricevono nuova luce di gloria dalle gesta ormai famose dei baldi Alpini, i cui battaglioni traggono dalle città nostre e dai nostri monti la loro denominazione. Constata come a questo mirabile valore dei figli abbiano sempre corrisposto e corrispondano la fede, l'abnegazione, il patriottismo delle popolazioni. Addita, in una commossa sintesi, i doveri che ancora incombono nell'ora attuale, ed accenna, sebbene ritenga superflua ogni parola di incoraggiamento, il semplice e generoso animo popolare ad accogliere non solo pazientemente, ma con riverenza verso la Patria i sacrifizi che ancora occorrono. Nulla deve turbare questa salda resistenza, la quale vuole essere costantemente presidiata da una rigorosa e vigile giustizia. Nemmeno qualche isolata colpa o qualche inconveniente che si potesse verificare nei meccanismi dello Stato possono essere ragione di turbamento; essi debbono soltanto indicare al Governo ed al Parlamento il preciso obbligo di metterci senza indugio riparo. Spiega l'on. Facta gli scopi ed i doveri di una savia mobilitazione civile, simbolo di una indissolubile solidarietà e fratellanza, e conclude dicendo: «Vi ho parlato, come sempre, col più grande affetto e colla franchezza. Voi ricordate che fin dal primo giorno della guerra ho detto che il vostro rappresentante al Parlamento sentiva da quel momento il supremo dovere di porre da parte ogni sua idea, ogni sua opinione per non avere più che una sola idea, una sola opinione: quella di indirizzare ogni suo atto, ogni suo sforzo al successo dell'impresa nella quale l'Italia aveva impegnato il suo onore ed il suo avvenire. Alla promessa, so di avere mantenuto fede assoluta, malgrado ogni amarezza ed ogni dolore, ed è per questo che sento, più che mai di avere l'anima unita e stretta colla forte e generosa anima vostra». Conchiude con una alata e commossa perorazione per la gloria e la immancabile vittoria della Patria nostra. L'on. Facta, interrotto più volte da calorosi applausi, fu fatto segno al termine del suo dire, da una prolungata ovazione.

Commenti alla situazione politica

Abbiamo da Genova, 5:

Il Cittadino, giornale cattolico, ha da Roma questa notevole lettera parlamentare intitolata «Naufragi, salvataggi e ricuperi»:

E' la grigia ora degli scandali, dei cascami e dei... *ricuperi*; ma è stata altresì l'ora del clamoroso tonfo parlamentare dell'on. Salandra, il quale, come autore della guerra, non si aspettava nè quelle accoglienze nè quel concerto di suoni svariati che quasi gli impedì di parlare. Il momento da lui scelto non poteva essere più infelice, nè l'argomento, più disadatto: quello elettoralistico elettorali con le quali l'ex-presidente tentò di esibirsi alla Camera ed al paese dovevano necessariamente frantumarsi al semplice contatto con l'aspra e cruda realtà di quelle esportazioni moltiplicatesi nei primi mesi del 1915 e destinate il più largamente all'approvvigionamento del nemico. [illegible] della commissione di 15 membri che deve studiare le quindicina pagine della relazione Meda e la nomina dei componenti di essa ha già il significato culminante di questa ripresa parlamentare: la Camera è divisa in due parti pressochè uguali di numero, anzi i maggiori esponenti del *Fascio* son riusciti con venti minori di quelli dell'*Unione*, così Peano prima di Pirolini, così Tedesco prima di Federzoni e di Drago. Questo risultato è stata una vera doccia fredda pel *Fascio*, che, a parte l'incidente clamoroso del quale l'on. Di Cesarò fu occasione ed obbietto, ha dovuto comprendere che le forze numericamente si bilanciano o quasi, fatto che deve necessariamente influire sugli atteggiamenti del Governo, che non può costituirsi prigioniero di un gruppo, che da solo, non basterebbe a sorreggerlo. Il significato di quella seduta è perciò notevole, soprattutto per il valore politico, che si avrebbe avuto il diritto di attendere con manifestazioni più dirette, ma che in sostanza è quel che è, indipendentemente dalla forma occasionale, indiretta, implicita con la quale è stata [illegible] elettorale, contenuta negli strettissimi limiti, immediatamente indicati dalle esigenze di guerra, cioè alla sola concessione del diritto di voto a chi ha combattuto per la patria, vuol essere interpretata come la prima sistemazione urgente di un diritto che può da un momento all'altro esser messo in azione. Tutte le altre proposte, dallo scrutinio di lista alla rappresentanza proporzionale, non sono state respinte, ma ne fu soltanto differita la discussione, sicchè tutta la soluzione politico-elettorale alla quale la Camera è venuta consta di due parti ben precisate: non si faranno elezioni sotto il regime dei poteri straordinari conferiti al Governo; nulla si muta di tutto il sistema elettorale vigente, meno il riconoscimento del diritto di voto ai combattenti. Con questo modo se, per esempio, in autunno si presentasse la necessità di interpellare il paese, tutto sarebbe pronto per farlo, tutto si troverebbe a posto. Il significato di questa riforma ridottissima non può essere altro che questo e va notato, per tutte le applicazioni e le deduzioni che se ne debbono fare, anche perchè la proroga della legislatura, per la sua stessa conformazione e per la sua origine, è destinata ad avere una durata revocabile al più presto possibile, cioè fino al momento nel quale la guerra avrà cessato di rappresentare l'attuale stato di necessità che solo, perchè tale, è servito di base alla proroga stessa.

L'ultima ripresa parlamentare è stata caratterizzata da fattacci come quelli dei cascami ed in genere delle esportazioni, delle gesta dei commendatori delle armi e munizioni, dell'aeronautica e simili. E qui vien subito da notare un fatto non trascurabile e sul quale non è mai soverchio soffermarsi a considerare e riflettere: Pirolini col suo famoso dossier di dicembre, accusando persone determinate, sollevò quella tempesta di smentite, dalla quale potè riaversi più tardi parlando di un argomento generale, quello dei cascami. Ma tosto si domanda: perchè il deputato fascista preferì la forma acerba delle accuse personali (tanto deboli ed infondate!) a quella obbiettiva, serena e non sospettabile di intimidazione politica, delle indagini generali sui più grossi e complessivi guai, come quello dei cascami sul quale si è fermato e non ha voluto proseguire?... Quando altri deputati, ed in maniera più dimostrativa e precisa, hanno affrontato i dolorosi argomenti delle malversazioni e delle ruberie, il Fascio non ha tenuto il silenzio, come aveva fatto per il primo discorso Pirolini, dal quale si attendeva un successone che poteva illudere i Curiali del Parlamento, ma non certamente coloro che seppero subito notare la unilateralità delle accuse ed il movente politico di esse, ed eccitare le sensazioni che si volessero evitare altri naufragi, che si tentasse anzi qualche operazione di salvataggio. Adesso che nella Commissione di studio della relazione Meda ci sono dei fascisti, sarà dato vedere sino a qual punto essi, in quei lavori e nelle altre questioni simili, sapranno portare la spietata inflessibilità inesorabile nella quale, con Pirolini, vollero integrarsi in quei giorni che destarono tanta curiosità, ma ritardarono le indagini e le discussioni sulle soderie e sulle ingordigie degli speculatori dell'ultra-patriottismo. Problemi tutti questi non trascurabili dal punto di vista psicologico e da quello politico, problemi che non devono essere dimenticati, perchè, a parte ogni giudizio sulla assoluta politica degli uomini, il discorso Modigliani, per esempio, è stato molto più concludente, più serio, più obbiettivo, più efficace di tutte le... rivelazioni mirabolanti di Pirolini. Pensiamo questi due termini estremi di posizioni politiche a noi estranee, perchè per la parte nostra l'opera degli onorevoli Nava e Bertini significa da sola qual'è il nostro pensiero, quali sono le nostre orientazioni. Tra Pirolini e Modigliani la questione della moralità negli affari delle industrie di guerra trova quasi due poli opposti, i quali se non si contrastano, nettamente, certo non concordano. E quindi?

Le ultime ore del comm. Bonamico

Roma, 5, sera.

Ieri sera il cadavere del comm. Bonamico venne trasportato nella Camera mortuaria delle carceri di Regina Coeli. Il Procuratore del Re ed il cancelliere si recarono a Regina Coeli per le formalità di legge e per l'accertamento delle eventuali responsabilità. Al sopraluogo intervennero anche il maggiore medico di servizio all'ospedale del Celio, il giudice istruttore militare ed il direttore del penitenziario. I legacci delle scarpe, di cui il Bonamico si era servito per attuare la sua tragica risoluzione, furono sequestrati. Vennero inoltre sequestrate varie carte appartenenti al suicida ed un memoriale da lui diretto al giudice istruttore militare. Il Bonamico ha lasciato anche una lettera indirizzata alla famiglia. In essa si afferma innocente e chiede perdono ai suoi cari. Sul breve soggiorno a Regina Coeli del Bonamico si hanno i seguenti particolari: Appena entrato nel carcere il Bonamico si fece comperare dei libri e in pochi giorni lesse una dozzina di volumi; perfino durante i pasti, che per interessamento della famiglia gli venivano forniti da una vicina trattoria, egli non rinunziava a tale lettura. Venerdì, alle 19,30 una delle guardie carcerarie entrata nella cella gli ordinò di alzarsi dal letticciuolo sul quale si era disteso, e di seguirla. «Dove dobbiamo andare?», domandò il commendatore. «Il giudice istruttore vuol parlarvi», rispose la guardia. Il comm. Bonamico impallidì leggermente. Tuttavia si alzò e, senza pronunziare verbo, seguì la guardia che lo condusse al pianterreno del penitenziario, in una saletta riservata all'interrogatorio degli imputati. L'interrogatorio durò più di un'ora. Quando il commendatore uscì dalla stanza era pallido e disfatto. «Andiamo», disse con voce malferma alla guardia che lo attendeva nel corridoio. La guardia, dopo averlo accompagnato fino alla cella, si ritirò. Qualche ora dopo il comm. Bonamico si suicidava. Nella cella, sul tavolo, furono trovate varie riviste e alcuni libri. Fra le pagine di un romanzo fu rinvenuta una lettera diretta alla cognata del suicida, signora Adalgisa Macucchi, vedova Bonamico. Il detenuto vestiva un abito scuro e indossava una camicia non [illegible].

Cronaca Cittadina

Il rinvio a giudizio dei detenuti pei fatti di agosto

L'atto d'accusa

Ai detenuti pei cosidetti «fatti di agosto» è stato notificato l'atto d'accusa, con il quale l'avvocato militare capo del Tribunale di Guerra li rinvia a giudizio. I rinviati a processo sono: Barberis Francesco, Pianezza Giuseppe, Boccignoni Virginio, Chignoli Luigi, Dalberto Zaverio, Giulio Mario, Rabezzana Pietro, Zocca Elvira, Cavallo Leonaldo, Acutis Anselmo. Sono «imputati dei delitti previsti e puniti dagli articoli [illegible] cap. 165, 166; 37, N. 3 Cod. Pen. Esercito, per avere in Torino, dal 24 maggio 1915 fino agli ultimi di agosto 1917, di correità fra loro, mediante riunioni, conferenze, comizi, distribuzione di manifestini e con altri mezzi di propaganda, per inescusabili motivi, e cioè allo scopo di affrettare e di imporre la pace, istigati i cittadini alla rivolta, esortandoli ad esercitare una azione sui soldati per guadagnarli alla causa del proletariato, istigati gli operai addetti alle officine destinate alla produzione del materiale bellico ad abbandonare il lavoro, nonchè a sabotare la produzione bellica, producendo poco e male; istigato i soldati a gettare le armi ed a disertare, venendo così a diminuire la potenzialità dell'esercito, la resistenza nazionale e facilitando in tal modo le operazioni guerresche del nemico, tale azione svolgendo in assemblee e riunioni, e specialmente nei comizi pubblici tenuti in Torino, alla Camera del lavoro ed adiacenze, nei giorni 21 agosto, 30 settembre, 22 settembre, 3 dicembre 1916, 3 gennaio, 25 marzo, 11 aprile, 5 maggio, 12 maggio, 27 maggio, 2 giugno, 2 agosto, 13 agosto 1917, provocando infine il moto insurrezionale verificatosi in Torino nelle giornate 22, 23, 24, 25 e 26 agosto 1917, durante le quali venne proclamato ed effettuato lo sciopero generale, in occasione del quale migliaia di cittadini fecero violente dimostrazioni, venendo a conflitto colla truppa e colla forza pubblica, determinando la uccisione di 41 persone ed il ferimento di 193, nonchè danni materiali alle proprietà pubbliche e private per un complessivo valore di oltre un milione e cinquecento mila lire. Coll'aggravante della recidiva per Barberis, Rabezzana, Dalberto, Giulio e Pianezza (articoli 48, 80 C. P. E.).

L'atto d'accusa afferma essere «rimasto accertato che fino dal 1915 le principali associazioni costituite nella città di Torino a scopo economico-politico, ma spiccatamente sovversive, come la Camera del Lavoro e la Sezione Torinese del P. S. I., come si erano opposte alla dichiarazione di guerra all'Austria, così a guerra dichiarata continuarono in modo criminoso tale opposizione, diretta all'unico scopo di imporre la pace colla forza delle masse da essi organizzate, esplicando mediante comizi, pubbliche dimostrazioni, clandestina distribuzione di manifestini, una ostinata ed incessante propaganda rivoluzionaria contro la guerra, che andò sempre più intensificandosi specialmente per opera di un nuovo gruppo o frazione così detta «dei rigidi», i cui principali dirigenti erano gli imputati Barberis Francesco, Giulio Mario, Rabezzana Pietro, Zocca Elvira, Cavallo Leopoldo, opera diretta ad ottenere un movimento insurrezionale, che effettivamente ebbe un principio di esecuzione in Torino negli ultimi giorni dell'agosto 1917».

L'atto d'accusa prosegue: «Tali fatti delittuosi sono provati in modo irrefutabile dalle concordi, precise e gravi testimonianze ed anche dai documenti in giudiziale sequestro, dai quali si rileva che costoro, e nelle Commissioni di cui facevano parte, e nel Consiglio generale del Lavoro, e nelle riunioni del loro gruppo, non dissimulavano che del progettato movimento rivoluzionario e della necessità di preparare a tale scopo le masse, e lo andavano infatti preparando ed organizzando. E fu indubbiamente in seguito a tale propaganda che una crisi momentanea, quale fu quella della deficienza del pane in alcuni forni della città, provocò una sproporzionato malcontento popolare, che immediatamente degenerò in sommossa cittadina contro la guerra, appunto perchè da mesi e mesi, colle conferenze, coi comizi, colle riunioni e colla distribuzione di manifestini, si era radicata nel popolo la persuasione che solo un moto rivoluzionario avrebbe potuto far cessare la guerra. E indarno gli imputati vogliono rinnegare qualsiasi responsabilità nei moti di agosto: mentre tale responsabilità fu completamente affermata da quello più gravemente indiziato, Francesco Barberis, durante la latitanza, con una lettera in data 2 settembre 1917 (Vol. I, f. 0). Così egli scriveva all'onorevole Morgari: «... non ho partecipato materialmente ai fatti di Torino, ma mi sento più di ogni altro responsabile per l'atteggiamento da me assunto dall'inizio della guerra a tutt'oggi... atteggiamento che non ammetteva transazioni...» e risulta anche dai documenti in atti, i quali dimostrano che da diversi giorni prima dei moti essi aizzavano le masse per la questione del pane, come si rileva da una circolare inviata alle varie leghe da Dalberto, segretario della Camera del Lavoro, nella quale faceva presente che probabilmente sarebbe successo qualche cosa per la mancanza del pane, per cui faceva appello a tutte le sezioni, perchè in tal caso facessero il loro dovere (vedi interrogatorio Chignoli) e dalla lettera di risposta del Segretario della C. E. dei lavoratori dello Stato, in data 15 agosto 1917, così concepita: «... in risposta a v. circolare in data lo c. m., per l'eventuale questione del pane, questa C. E. mi incarica di comunicarvi che a qualsiasi forma di protesta il crederà di addivenire da parte di questa Commissione del Lavoro, noi seguiremo con tutte le nostre forze il movimento che si inizierà...».

E gli effetti deleteri di tale propaganda non rimasero circoscritti alla città, ma si estesero al di là, e nelle file dell'esercito».

Il documento dell'avvocato capo del Tribunale di Guerra lumeggia con altri particolari l'operato degli accusati e termina colle seguenti conclusioni:

Accusa: Barberis Francesco, Pianezza Giuseppe, Boccignoni Virginio, Chignoli Luigi, Dalberto Zaverio, Giulio Mario, Rabezzana Pietro, Zocca Elvira, Cavallo Leopoldo, Acutis Anselmo, dei delitti di tradimento e di subordinazione a tradimento, loro ascritti in epigrafe ed in conformità degli articoli succitati e, conseguentemente, li rinvia davanti al Tribunale di Guerra in luogo del giudizio.

Ai lavoratori della risaia

Ci si comunica: Si avverte che l'assunzione della mano d'opera per lavori di risaia nelle provincie di Novara e Pavia è affidata esclusivamente alle Commissioni miste di collocamento istituite col decreto luogotenenziale 14 marzo 1918, N. 350, e non può in nessun caso essere fatta da incettatori privati. Si porta a conoscenza dei lavoratori che, ove accettassero l'offerta dei suddetti incettatori, incorrerebbero nelle sanzioni previste dal citato decreto e cioè perdita della indennità della tariffa per il viaggio, oltre a pene pecuniarie applicabili mediante ritenuta sui salari.

I nostri valorosi

Al maggiore medico prof. Nino Valobra, è stata conferita «sul campo» la medaglia al valore militare colla seguente motivazione:

«Durante forte bombardamento curava i feriti che affluivano all'ospedale da campo, finchè bombe nemiche, colpendo in pieno la stanza di medicazione, non lo travolsero fra le rovine. Pur contuso al torace, dava sua opera per salvare altri ufficiali medici, uno dei quali gravemente ferito. - Castelfranco Veneto, 2 gennaio 1918 ».

Seguendo la Cronaca

LA CASA DELLE STOFFE

Via Roma, 41, ha la più vasta scelta di impermeabili, stoffe, fasce per militari, abiti per uomo e bambino, spolverini per uomo e signora, a prezzi fissi e miti.

I Divertimenti

Un uomo assassinato sulla riva del fiume

« Un giorno comprai per poco denaro questo quadro che rappresenta una piccina, e la notte dormii sotto le stelle. Guardate qui nell'angolo del dipinto: c'è un abbozzo di firma che deve condurmi lontano. Quando all'alba mi destai, vicino a me era un grande trambusto. Era stato trovato sulla riva del fiume il cadavere di un uomo assassinato ». Così racconta *Père la Victoire*, il celebre cenciaiuolo di Parigi, una delle fasi culminanti del grandioso e patetico dramma nel quale egli rappresenta la lunga mano giustiziera del destino. E continua: « Io non seppi dare il minimo schiarimento sul delitto. Ma una donnina galante, che veniva da una vicina casa da giuoco, identificò la vittima, dando inoltre questi particolari: — L'uomo aveva vinto una forte somma ad un giuocatore che portava uno strano fiore all'occhiello e che uscì a tarda ora con lui. Nella serata la donnina aveva chiesto a quell'uomo di regalarle il suo fiore, ma questi glielo aveva negato. Il fiore (un'orchidea di una qualità rarissima) venne trovato in una mano irrigidita del cadavere. Questi indizi portarono all'arresto di Morel, padre della piccola Maria effigiata nel quadro. Io giurai che Morel era innocente, ma non fui creduto perchè ero ubbriaco. La signora Morel, commossa, venne a trovarmi e giurammo insieme che avremmo riabilitato il padre di Maria. Diventammo amici. Morel fu condannato alla deportazione, e la moglie, Claudina, decise di seguirlo. La piccola Maria venne affidata a me, e alla bimba giurai che avrei fatto la luce sul delitto ». Come vi riuscì *Père la Victoire*, il cenciaiuolo di Parigi? Il pubblico potrà vederlo

oggi, al CINEMA-TEATRO VITTORIA

[illegible]

IL CENCIAIUOLO DI PARIGI

[illegible]

SALONE GHERSI

Oggi, MACISTE, a prezzi popolari

[illegible]

Grandiosa sorpresa per il pubblico torinese

COMUNICATO

[illegible]

"IL FUOCO"

[illegible]

Pina Menichelli e Febo Mari

[illegible]

CINEMA ROYAL

Il successo straordinario della KARÈNINE in "Justice de femme"

[illegible]

Victor Hugo ha descritto la piovra

[illegible]

IL SALTO DELLA MORTE

Ultima serie di PROTEA

Oggi al "Cinema Itala"

[illegible]

"CHARLOT!"

[illegible]

Quattro Debutti

Questa sera al *Varietà Maffei*

MALDACEA

[illegible]

MATERNITA' di Roberto Bracco

Oggi allo SPLENDOR

[illegible]

"LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI" al "Cinema Borsa"

[illegible]

"L'altro io" con Mario Bonnard

Oggi al *Cinema Ambrosio*

Grandissima attesa per la premiere di questo lavoro della nuova Casa editrice *Electa Film*. Si tratta di un soggetto nuovo, mai tentato in cinematografia, di un caso straordinario di sdoppiamento dell'io, del quale è stata attuata la costruzione scenica con inaudito risultato. E ciò, sia per l'abilità tecnica di chi sceneggiò, sia, e soprattutto, per la forte, originale e persuasiva creazione del protagonista, affidata a Mario Bonnard. È dunque una *film* di eccezione quella che il pubblico è chiamato oggi ad ammirare, un dramma artistico nel quale tutti gli elementi più potenti dell'ignoto e dell'inconoscibile convergono a dare le più profonde impressioni. *L'altro io*, infatti, reca come sottotitolo, e più, come indicazione di una particolare categoria di lavori, questa leggenda: *il dramma che impressiona*, e il pubblico vedrà che le impressioni violente non gli mancheranno.

L'ottima orchestra e il bellissimo salone dell'"Ambrosio"

[illegible]

"Prevaricatori" (Forfaiture)

[illegible]

Amanti che si votano alla morte

I cadaveri trovati in un prato agli Alberoni

[illegible]

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 27 aprile al 4 maggio.

[illegible]

Notizia utile agli operai

[illegible]

I caduti sul campo

E' giunta di questi giorni alla famiglia, che risiede nella nostra città, la notizia dell'eroica morte del tenente Ugo Milone, già tre volte decorato al valore militare. L'annuncio stesso dato ai parenti dal comandante del valoroso ufficiale è il più onorifico riconoscimento delle sue virtù militari. « E' caduto — esso dice — eroicamente sul campo, il giorno 28 gennaio u. s. nel combattimento di Monte [illegible]. Sia di conforto e d'orgoglio alla famiglia il sapere che l'eroico caduto è stato proposto per la medaglia d'oro al valor militare per le innumerevoli grandi prove di valore da lui sempre dimostrate ».

La telefonata

Col pretesto di recarsi all'apparecchio telefonico, certa Chiesa Giuseppina, d'anni 40, che era alle dipendenze della nota ditta Tosa e Brinasco, commerciante in seterie, era riuscita a impossessarsi in tre riprese di tre pezze di seta. [illegible] ... veva acquistate.

All'Ospedale

Il meccanico Vittorio Cesana, transitando in corso Peschiera, fu colpito da un'ignota palla di Flobert, per cui dovette ricorrere all'Ospedale Martini, dove fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Il ragazzo [illegible] Ignazio cadde da un carro e si fratturò il radio. Al Martini fu curato e dichiarato guaribile in 30 giorni.

Cento lire false

Per interessamento del delegato Malinverni, giunto espressamente da Asti, in unione ad un maresciallo delle guardie municipali di detta città, furono arrestati i coniugi Magliano Armando, d'anni 45, e Regis Rosa, d'anni 40, trovati in possesso di un biglietto da cento lire falso.

Denuncia di furto

Ignoti penetrarono in un'officina meccanica in corso Bramante, N. 17, ove rubarono una quantità di lime, seghe, ecc., per un valore di L. 1500.

La prima recita di propaganda al Rossini

Coll'intervento delle Autorità cittadine e di molto pubblico, ha avuto luogo l'inaugurazione del ciclo di rappresentazioni patriottiche e filantropiche al teatro Rossini. Il maggiore dei cavalleggeri *Catania* Ramognini cav. Luigi illustrò efficacemente gli intenti della iniziativa con un applaudito discorso, che chiuse [illegible] ... e ne pure la recitazione della commedia del Pietracqua: *I poisan e la leva*.

Per giovedì è annunciata *La cabana del Re Galantom*.

Due novità teatrali

Questa sera la Compagnia Talli rappresenterà al teatro Alfieri *Gli assenti*, commedia nuova in tre atti di Ugo Falena, e la Compagnia Benini-Gabrielli, al teatro Scribe, *L'americana*, novità in tre atti di De Waline.

Note spicciole

I lavoratori della mensa, cuochi, camerieri, caffettieri, liquoristi e affini sono invitati all'assemblea privata di categoria la sera di lunedì, 6 corrente, alle ore 22, in corso Siccardi, 12, per la nomina della Commissione Esecutiva e per discutere su altri argomenti interessanti la classe.

Stato Civile di Torino

5 Maggio 1918.

NASCITE: 13; cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Baralis Mario con Rainelli Teresa — Bonnino Pietro con Rossetti Maria — Vigra Giuseppe con America Angela ved. Biava.

MORTI: [illegible] Alessandro fu Giuseppe, di anni [illegible], da Torino, litografo.

Guastone Virginia fu Clemente, di anni 58, da Torino, sarta, via Principe Amedeo, 13.

Bernalia Angelo fu Antonio, di anni 45, da Portula, tessitore.

Gillio-Bocat Pietro fu Giuseppe, di anni 62, da Netro, pensionato, via Giulio, 29.

Mazzè Marcellina di Sperino, di anni 77, da [illegible], contadina.

Gianto Francesco fu Pietro, di anni 19, da Orbassano, contadino.

Actis Battista fu Giovanni, di anni 27, da Torino, meccanico.

Tagliano Andrea fu Michele, di anni 73, da Casale Monferrato, parrucchiere, via Porta Palatina, 29.

Cabasso Anna nata Camisassa, di anni 73, da Carmagnola Piemonte, agiata, piazza Vitt. Em., 16.

Mercanti Carlo fu Paolo, di anni 70, da Torino, decoratore, via Mazzini, 33.

Prandino Clara nata Griva, di anni 39, da Torino, casalinga.

Rabezzana Pietro fu Vincenzo, di anni 51, da Torino, meccanico.

Pedrazzi Luigi fu Grato, di anni 5, da Torino, piazza Statuto, 18.

Ciocca Giuseppe fu Angelo, di anni 12, da Centallo, corso Regina Margherita, 22.

Vandagnotti Tomaso fu Matteo, di anni 36, da Borgaro Torinese, meccanico.

Più 10 minori di anni 6.

ULTIME NOTIZIE

La brillante impresa dei nostri velivoli e dirigibili nel cielo nemico

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

Comando Supremo, 5.

Non appena il tempo lo ha permesso, i nostri aviatori hanno lasciato i loro piccoli quartieri terrestri per le grandi vie del cielo. Li hanno seguiti e fiancheggiati con la loro nota abilità gli inglesi. Le giornate del 3 e del 4 [illegible]

Il rivolgimento politico ucraino prospettato dal vice-Cancelliere tedesco alla Commissione del bilancio del Reichstag

Zurigo, 5, notte.

Nella seduta confidenziale della Commissione del bilancio, il vice-cancelliere tedesco ha fatto la storia dell'intervento in Ucraina e delle sue cause, principalissima quella dei viveri. Ha rilevato che la Rada non riusciva a mantenere i suoi impegni circa la fornitura dei grani: essa perdeva ogni giorno la sua autorità ed è crollata, sembra, soprattutto per aver voluto tenere rigidamente ferme le leggi [illegible]

Gli ex-Sovrani di Russia trasferiti da Tobolsk

Londra, 5, notte.

Mandano da Mosca, all'Agenzia Reuter, che secondo una comunicazione del Soviet l'ex-Tsar Nicola e l'ex-Tsarina e una loro figlia, sarebbero stati trasferiti ad Ekaterinburg in seguito alla scoperta di un complotto di contadini dei dintorni di Tobolsk e di gruppi monarchici per facilitare la loro fuga. Non si parla dello Tzarevich.

(Ag. Stefani).

I trattati di pace della Romania stipulati dai plenipotenziari

Zurigo, 5, notte.

[illegible]

Il nuovo viceré d'Irlanda

Londra, 5, notte.

[illegible]

Una nave danese affondata

Copenaghen, 4.

[illegible]

Genova ai superstiti del "Caprera"

Genova, 5, notte.

[illegible]

I ministri assenti da Roma

Roma, 5.

[illegible]

NOTIZIARIO ITALIANO

[illegible]

Il Principe ereditario di Bulgaria sposa un'arciduchessa austriaca?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

[illegible]

LUIGI AMBROSINI.

L'ambasciatore russo a Berlino si comporta male...

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

[illegible]

L'ordine alle truppe "rosse" di resistere ai finlandesi

Mosca, 4.

[illegible]

L'azione di Semenoff al confine della Manciuria

Pekino, 5.

[illegible]

NOTIZIE SPORTIVE

La Popolarissima Torinese si è svolta ieri. Vento e pioggia hanno ostacolato la marcia dei corridori. Ecco l'arrivo: 1.o Gay Federico, sergente aviatore della U. S. D. N., in 1,17'; 2.o Costa Costante, dell'Ausonia, a metri; 3.o Garino Maurizio, dell'U. S. D. N., in 4,20'; 4.o Forno Armando, id., in 4,40'; 5.o Franzia Luigi, id.; 6.o Montelli; 7.o Bizzarelli; 8.o Croce; 9.o Tittarelli; 10.o Bertolino; 11.o Negro.

— Ieri ha avuto luogo pure la prima prova delle gare ciclistiche per il Gran premio Tedeschi. Giunsero: 1.o Rapex Nino, dell'U. S. T., in ore 2,47'; 2.o Defrancesi Federico, in 4,08'; 3.o Grasso Angelo; 4.o Rosso Agostino; 5.o Galleo; 6.o Martinetto; 7.o Fossati; 8.o Anizzi; 9.o Ciello; 10.o Piombino; 11.o Settore.

— I risultati di ieri al Torneo torinese Boys sono stati i seguenti: Torino F. B. C. batte Pastore F. B. C., con otto goals a zero; Dante batte Piemonte per cinque goals a zero. Le partite si sono svolte sotto una incessante pioggia sul campo del Pastore.

Carlone vince il "Derby"

Milano, 5, notte.

Oggi con un tempo piovigginoso all'Ippodromo di San Siro, alla presenza dei soli soci e invitati, si è corso il Derby Reale di lire 50.000, delle quali lire 25 mila date dal Re, su una distanza di 2400 metri. Dei sette cavalli iscritti, sei sono scesi in pista a disputare la classica prova che negli scorsi anni si correva all'Ippodromo delle Capannelle. Favorito era Burnes Jones, il vincitore dell'ultimo premio dei Parioli. La partenza è stata laboriosa e la corsa è stata molto vivace fino alle [illegible]

Milano, 5, notte.

[illegible]

Gli spettacoli d'oggi

[illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

Ponzo Giovanni, gerente.